**TB, 33**

**[1]** Quando l’uomo à cavalcato quelle trenta giornate di quel deserto e’ trova una cità ch’à nome *Saccon*, la quale è sottoposta al *Gran Can*. **[2]** La provincia à nome *Tangut*; egli sono idolatri, e sònvi alquanti *cristiani nestorini* e alquanti che ànno la legge di *Malcometto*. **[3]** E quegli idolatri ànno linguaggio per sé e sono mercatanti e vivono di lavori di terra. **[4]** Sònvi molti monesteri che son pieni d’idole di molte ragioni, a le quali e’ fanno grande reverenza e grande sacrificio. **[5]** Ciascuno uomo ch’à figliuolo fa notricare un montone a onore d’uno idolo; e in capo dell’anno, quando viene la festa di quel idolo, l’uomo mena lo figliuolo e ∙llo montone dinanzi dall’idolo, e∙llo figliuolo li fa grande reverenza. **[6]** E poi uccisono lo montone e cuocollo e poi lo metton dinanzi all’idolo la carne così cotta con gran reverenza, e ivi lo lasciano dinsino ch’eglino ànno ditto loro ufficio e fatto loro oraxioni. **[7]** E lo padre prega divotamente quell’idolo ch’egli conservi e guardi lo suo figliuolo. **[8]** E dicono che∙ll’idolo mangia la sua parte della carne, e poi prendon quella carne e portallane a casa e fannone grande congregazione di loro parenti; e mangiano quella carne con gran reverenza e allegramente e poi ripongon tutte l’ossa in uno scrigno. **[9]** E sappiate che tutti gl’idolatri che sono per tutto mondo fanno ardere i corpi degli uomini e delle femmine quando e’ sono morti. **[10]** Quando questi idolatri sono morti li parenti suoi portan lo corpo ad àrdare; e per la via dond’egli de’ eser portato lo corpo ad àrdare gli parenti suoi fanno fare capanne di pertiche in più luoghi per quella via; e quelle capanne cuopron de drapi d’oro e de seta. **[11]** E quando eglino giungono a quelle capanne, egli metton lo corpo in terra e dinansi dal morto pongono vino e pane e carne; e dicono che serà ricevuto da cotale onore nell’altro mondo. **[12]** E quando e’ sono giunti al luogo dov’egli dee esser arso, egli fanno fare moneta di carte grande come bizanti, e fanno intagliare in quelle carte uomini e femmine e cavalli e camelli; e tutte queste cose gittano nel fuoco e falle ardere col corpo, e dicono ch’egli avrà tante cose nell’altra vita com’eglin ardon col corpo. **[13]** Quando eglino portan lo corpo ad àrdare tutti gli stormenti li vanno dinanzi sonando. **[14]** E quando l’uomo è morto i parenti mandan per li suo stròlagi e sì gli dicono lo mese e ’l dì e∙ll’ora ch’egli nacque; e gli stròlaghi fanno loro incantamenti e dicono in che dì e in che ora vogliono che sia arso; e fannolo tenere così morto talvolta bene una settimana, e tal fiada un mese e talvolta sei mesi. **[15]** E∙lli parenti no∙ll’osano trarre fuori di casa se non quando gli stròlaghi lo comandano. **[16]** Insino a tanto che il corpo sta in casa egli lo tengono in cotal modo: egli ànno una cassa d’asse grosse bene una spanna; e quelle asse sono ben congiunte insieme; ed è la cassa tutta dipinta. **[17]** Iv’entro metton lo corpo e∙sserrano bene la cassa, e sì∙lla cuoprono di belli drapi d’oro e de seta; e lo corpo aconciano con ispezie sì ch’egli non pute giammai. **[18]** E ogni dì, tanto quanto lo corpo sta in casa, eglino aprono la cassa e méttonvi sì da mangiare com’egli fusse vivo; e dicono che allora l’anima sua mangia di quelle cose ch’egli li danno; e lasciano questa vivanda dinanzi a∙llui tanto quanto l’uomo potesse avere mangiato a∙bbell’aggio; e così fanno ogni dì una volta. **[19]** Quegli indivini dicono tal fiada a’ parenti del morto che non è bene a trarlo di casa per la porta, perché trovano per stelle che quella porta non à buona ventura, sì ch’eglino lo tragono di casa per altra porta, overo ch’eglino rompono lo muro e traggo∙lo per quello luogo. **[20]** E questo modo tengon tutti l’idolatri del mondo.